

Data: 08.11.2020 Pag.:
Size: 501 cm2 AVE: € 136272.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 129474
Lettori: 1132000



LA CAMERA DI COMMERCIO: 4 MILA ATTIVITÀ IN PIÙ RISPETTO A MARZO. IL GOVERNO BLOCCA I BANCHI NON ALIMENTARI

Ventimila negozi restano aperti ma ora arriva lo stop nei mercati

Il lockdown morbido penalizza bar e ristoranti. Il **Centro Einaudi**: "Più pesanti le perdite indirette"

Serrande abbassate e vetrine illuminate si alternano in questo lockdown che non chiude tutte le attività. A Torino, rispetto a marzo, sono rimaste aperte per decreto 4.400 attività commerciali in più. Ma si temono conseguenze per l'immediato. E un nuovo provvedimento stoppa i banchi non alimentari nei mercati.

CLAUDIA LUISE E MATTEO ROSELLI - P. 40

Aperte 4 mila attività in più "Ma le perdite indirette ora saranno più pesanti"

La Camera di Commercio: in città possono lavorare 20 mila esercenti
Il **Centro Einaudi**: economia interconnessa, danni anche per chi non chiude

CLAUDIA LUISE

Serrande abbassate e vetrine illuminate si alternano in questo secondo lockdown che non chiude tutte le attività. Solo nel Comune di Torino, rispetto allo scorso marzo, sono rimaste aperte per decreto circa 4.400 attività commerciali in più, oltre a tutte le imprese industriali e artigianali che invece la scorsa volta rimasero ferme.

Secondo i dati Camera di Commercio, sulla base dei codici Ateco, le attività che possono proseguire in città, nonostante la zona rossa, sono 20.016. Una parte sostanziosa, 3.830, sono alimentari e tabaccai ma a determinare un numero così alto di aperture in più sono i parrucchieri: 2.962 solo a Torino. Pesa anche il

mondo legato all'auto e ai motocicli con gli autosaloni che possono continuare le vendite: tra riparazione e vendita si parla di 4.035 attività. Poi ci sono 259 cartolerie, 181 librerie, 98 negozi di abbigliamento bimbo, 295 che vendono biancheria personale, 171 articoli sportivi e 120 giocattoli. In totale i negozi al dettaglio extralimentari in sede fissa a Torino sono circa 7.550 e quindi quelli chiusi sono circa 3 mila. Chiudono anche i 6.240 pubblici esercizi. Praticamente per il commercio e la somministrazione sono aperte tre attività su cinque. Per gli ambulanti un terzo dei banchi in più: in totale 2.568 considerando anche quelli alimentari.

«L'economia è fatta di rotel-

le interconnesse, quando ne blocco una tutto il meccanismo non funziona. Questa volta saranno maggiori i danni diretti che quelli legati direttamente alle chiusure perché almeno metà di ciò che era chiuso a marzo ora è aperto. Le attività più colpite restano turismo e mobilità», spiega il direttore del **Centro Einaudi**, Beppe Russo. «Il danno diretto nel primo lockdown in tutta Italia era stato di 53 miliardi ma la perdita di Pil nei prossimi due anni va moltiplicata per 4 - aggiunge l'economista -. Per fare un esempio, dietro un centro estetico che si può "ristorare", come dice il premier Conte, ci sono dipendenti in cassa integrazione che hanno una ridu-

zione del reddito, i fornitori di prodotti, di servizi, il proprietario del locale che incassa l'affitto e tutti costoro devono sostenere dei pagamenti. Se si blocca l'ultimo scambio, tra il cliente che chiede un trattamento estetico e il professionista, il blocco si ripercuote su tutti gli altri livelli e si espande agli altri settori». «Inoltre - prosegue - il ristoro pesa su un bilancio pubblico in debito: stiamo prelevando imposte dal futuro dei nostri figli». Altro esempio, gli agenti di commercio che lamentano l'esclusione dagli aiuti. «Il governo si è dimenticato della filiera. Le perdite sfiorano il 90% del fatturato», dice Gisella Facta, presidente di Fiacr, l'associazione di catego-

Data: 08.11.2020 Pag.:
Size: 501 cm2 AVE: € 136272.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 129474
Lettori: 1132000



ria (20000 operatori in Piemonte). Un altro elemento è che siamo a fine anno e i fatturati di questo periodo sono cruciali per far quadrare i conti. «Il rallentamento a seguito della seconda ondata sarà generalizzato e questo nel 2021 - conclude Russo - quando scadrà il blocco dei licenziamenti, a un calo occupazionale sensibile». —

L'INIZIATIVA

Oltre 1400 esercizi sul portale che lancia asporto e consegne

Confesercenti rilancia la sua iniziativa "LaSpesaServita", il portale delle attività commerciali che svolgono la consegna a domicilio e l'asporto. «Durante il primo lockdown ma anche

successivamente - dice Giancarlo Banchieri, presidente di Confesercenti - si è rivelato uno strumento estremamente utile per sostenere l'attività delle imprese ed è un'opportunità anche per la clientela. Il portale vanta oggi oltre 1.400 aziende tra Torino e provincia e dalla sua nascita ha registrato ben oltre 170.000 contatti».

Sul portale ci sono icone diverse a contraddistinguere le attività che svolgono solo la consegna a domicilio, soltanto l'asporto, o entrambe; la ricerca può essere effettuata per Comune, per distanza dalla propria abitazione e per tipologia di attività. I dati raccolti tramite un sondaggio svolto fra le aziende dimostra-

no che il 54 per cento ha avviato la consegna a domicilio (operazione che non svolgeva prima del lockdown), il 52 per cento è riuscito a raggiungere nuovi clienti e l'84 per cento che manterrà o persino incrementerà il servizio di consegna a domicilio o di asporto. D. MOL. —

20.016

In negozi che tengono la serranda aperta a Torino nonostante la "zona rossa"

3.830

Alimentari e tabaccai cittadini esclusi dalle restrizioni dell'ultimo Dpcm

4.035

Le attività legate alle auto e alle moto che restano aperte